

Non hanno giustificazioni le pretese di aumento delle tariffe elettriche

Il presidente dell'Enel parla di « risparmio energetico » ma non vi è stata alcuna proposta per realizzarlo - Voci sulla variazione del prezzo della benzina - L'uso strumentale della crisi iraniana

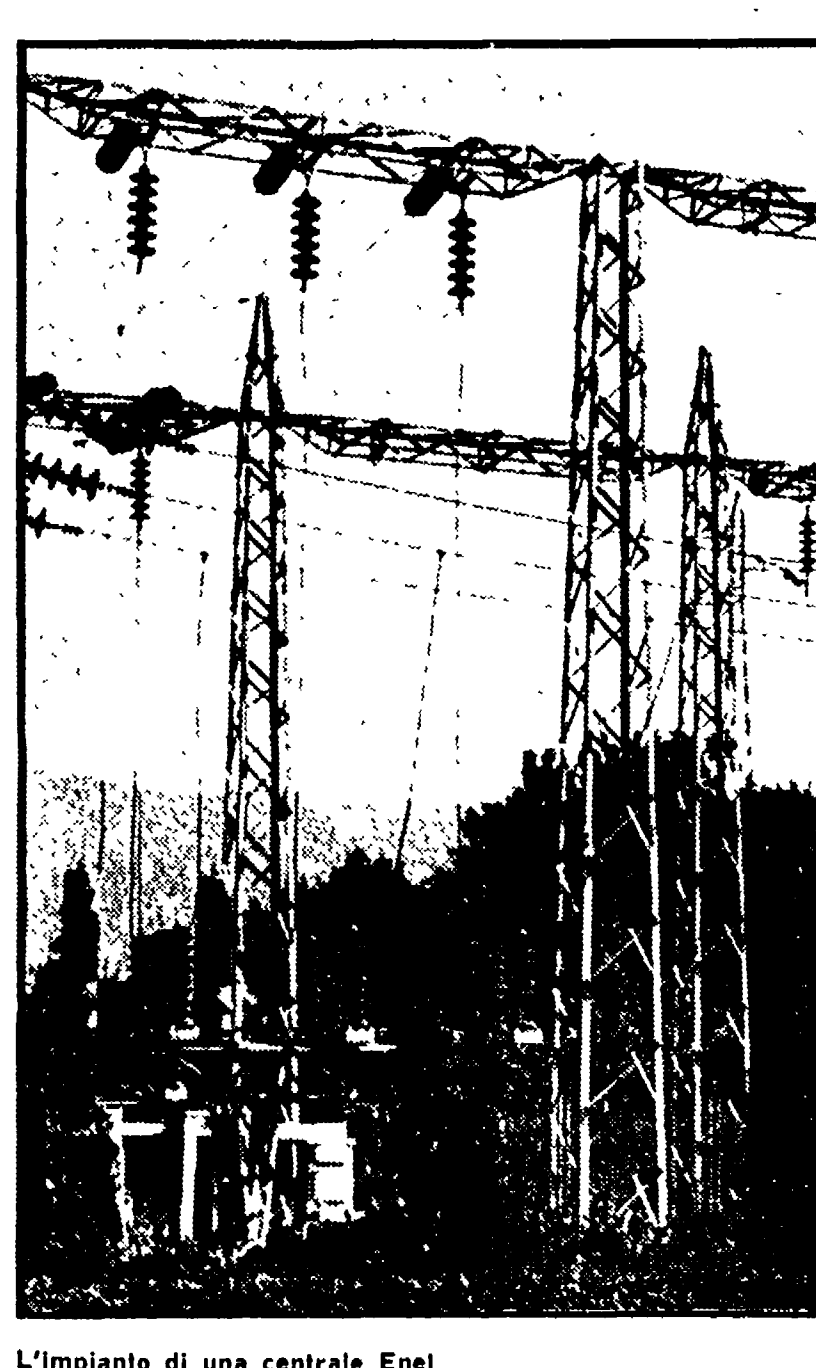
ROMA — Tutto sta accendendosi secondo un copione non solo e largamente scontata: i riflessi delle vicende iraniane sull'approvvigionamento e sul prezzo del petrolio hanno messo in moto nel nostro paese spinte e pressioni ad una serie di aumenti. Le prime voci naturalmente hanno avuto di mira la benzina; poi è stata la volta delle tariffe elettriche. Al momento del suo insediamento, il nuovo presidente dell'Enel, Francesco Corbellini, sostenuto dal ministro dell'Industria Prodi, ha annunciato che le tariffe elettriche dovranno essere riviste sia per riequilibrare le finanze dell'ente sia per operare un contenimento dei consumi. Di risparmio energetico nel nostro paese si parla da tempo, ma che essa debba essere affidata alla manovra degli alti prezzi o al controllo ossessivo delle « madri brontolose », come auspica il

presidente dell'Enel, è del tutto inaccettabile. Non esiste nessun legame stretto tra evoluzione della situazione iraniana e aumento delle tariffe elettriche. Per alimentare le centrali termoelettriche l'Enel utilizza olio combustibile; per questo prodotto sui mercati internazionali oggi la situazione non presenta eccessivi elementi di tensione; anzi finora esso ha avuto un prezzo addirittura inferiore a quello della materia prima, ossia il petrolio greggio; e di tutto ciò l'Enel si è certamente avvantaggiato. Problemi di approvvigionamento esistono per il gasolio, ma come è stato denunciato nella interrogazione del Pci, e per responsabilità dell'Eni e dell'Agip che hanno esportato questo prodotto per lucrare sul prezzo favorevole, facendo ora trovare le risorse italiane in difficoltà. Ma non è che sia il gasolio a

condizionare la vita dell'Enel (il quale peraltro si rifornisce dall'Eni, di cui è sempre largamente debitore). Certamente un problema di risparmio esiste e se ne parla — come si è detto — da tempo. Affrontarlo, naturalmente, può anche avere dei riflessi sulle tariffe. Ma si tratta di vedere in che modo. Fare appello alle « madri di famiglia » serve molto poco, se non vi è politica che miri a individuare per ogni tipo di consumo energetico la sua fonte più idonea e meno costosa. Se si continua a bruciare petrolio a gradi elevatissimi per produrre l'energia necessaria al riscaldamento domestico, probabilmente l'Enel ricade un costo troppo elevato; ma allora per gli usi domestici perché non si ricorre ad un più massiccio uso del metano? La Comunità europea sta approfondendo da tempo la grossa tematica del

l'energia solare; nel nostro paese questo tema, sul quale pure il Parlamento è stato chiamato a pronunciarsi perché esistono vari progetti di legge, di cui uno del Pci, non è mai diventato oggetto di un confronto il più vasto possibile. Lo stesso studio dell'Eni sulle varie forme di consumo di energia (e quindi sulle reali possibilità di risparmio) è rimasto un fatto circoscritto ai circoli specialistici. E poi: perché ignorare che le questioni energetiche sono state tra quelle sulle quali si sono manifestate le maggiori divisioni nella vecchia maggioranza di governo? E perché non ricordare che il Pci ha denunciato oltre un mese fa, con una pubblica dichiarazione, che « non si vogliono accettare le condizioni di una politica di arretramento della nostra economia e politica », consequente agli aumenti decisi dal

l'Opec prima ancora che scoppiasse la crisi iraniana? Oggi la situazione è certamente più oscura e questa imprevisione risulta perciò ancora maggiore. Probabilmente le cifre che ieri sono state date su alcuni organi di stampa — in Italia mancano 20 milioni di tonnellate di petrolio — sono allarmistiche. Sta però di fatto che l'Eni e l'Agip si sono mostrati poco previdenti: che l'Eni si è comportato da cicala cantierina, utilizzando olio combustibile sotto costo senza preoccuparsi delle fonti alternative; che i ministri dell'Industria hanno sempre preferito il ricorso alle frasi ed alle cifre ad effetto piuttosto che alla stesura di progetti contenuti iniziative credibili e realizzabili. Ora pensano di coprire tutto questo con il ricorso alla solita novra di aumento delle tariffe è del tutto illusorio.



L'impianto di una centrale Enel

Lettere all'Unità

I bambini emigrati al Nord sanno chi uccide a Napoli Per un aiuto concreto al nuovo Iran

Cari compagni, mi sembra necessario fare alcune brevi considerazioni sulla vittoria della rivoluzione iraniana. Mi pare che noi comunisti, pur essendo stati gli unici in Italia a scendere in piazza contro lo scia e per la liberazione del popolo iraniano, siamo rimasti un po' troppo alla rinfusa a guardare chi avrebbe vinto nel scontro tra Bakhtiari e Khomeini e le forze da essi rappresentate. Senza inutili trionfalismi (il difficile comincia ora), occorre sottolineare l'intelligenza politica e umana di Khomeini e dei suoi collaboratori, oltre alla straordinaria maturità del popolo, che ha potuto al secondo cassetto a destra e lo trovare. Il bambino andò e prese il miliardo e andò a Napoli e andò a Firenze e andò a Roma. Allora andò a Firenze e pagò tutti gli spazi e le tele. Pagine Napoli. Poi andò questo e quello e poi andò a Firenze e fece operare i bambini. Tre giorni dopo il padre accesse la televisione e disse: « Grazie ». Grazie al bambino Claudio Zaccaroli sono guariti tutti i bambini di Napoli e Napoli adesso è pulita e in salute. Il bambino Zaccaroli Claudio l'hanno nominato capo dello Stato. E anche suo padre. Lo Stato lo hanno condannato a 40 anni di reclusione. A sua volta, scrive Lucia Ronciglione: « In una città e prelesamente a Napoli c'è un brutto virus che uccide i bambini dai 2 mesi fino ai 2 anni a causa della sporcizia per essere in tanti in famiglia e per mancanza di soldi e di cibo. Io credo che la colpa sia anche dello Stato che non fa dare i dottori e professori gratis. E' venuto il ministro Rita Anselmi che ha detto che bisogna fare così e così ma non ha fatto niente e i bambini continuano a morire. Sembra che c'è un Brutto Virus che uccide i bambini con i suoi graffi i bambini di Napoli, però abbiamo scoperto che è un solo virus che uccide i bambini e continuerà ad uccidere se lo Stato non si deciderà ad intervenire seriamente per risolvere tutti i problemi dei bambini che sono problemi della miseria ». Ritiaccionomi a quanto dicevo sopra, rileggo l'articolo di Adriano Lodi e mi impongo una certa correzione al problema del Sud evitando l'atteggiamento falso e qualunque sia il titolo di Adriano Lodi con la frase: la colpa è loro; sono tutti sporchi. Così la coscienza è a posto. Ma si è fatta la legge e la scelta non può permettersi. VITO PIAZZA (Milano)

Bugie degli «autonomi» a prestito dai fascisti
Cari direttore, mi è capitato di leggere il giornale degli autonomi di Bologna Contropotere. Si tratta di un compendio di falsità e bugie. Mi sono letto certi particolari attentissimi, ma poiché è la quarta volta che le destre e gli autonomi ripetono queste bugie, ritengo opportuno fare alcune precisazioni. Le notizie contenute in un articolo di Contropotere sul «prestito» di denaro ai fascisti, sono vere e precise. Gli interessi delle società petrolifere e dei grandi monopoli sono sempre stati e saranno sempre italiani, vanno, quasi sempre, in direzione opposta a quelli dei popoli. GIOVANNI ALCIATO (Roma)

Dall'Università di Brema: no alla libertà per Reder
Alla Direzione dell'Unità. Apprendiamo che sarebbe in corso una procedura di scarcerazione del ministro delle SS W. Reder, responsabile dell'uccisione di Marzabotto. Non possiamo esimerci dall'esplicitare che se siamo noi un gruppo di storici e ricercatori, la nostra preoccupazione al riguardo. Già al tempo dell'affare Kappeler, ritenemmo che il tentativo di non averlo fatto allora, quando tante troppe voci si levarono in Germania in difesa del massacrato dei Fosse Ardeatine interverire per esprimere il nostro sdegno contro la complicità delle autorità e della stampa tedesca. In quell'occasione la massiccia campagna di «solidarietà» assunse toni così prepotenti, che persino il presidente della Repubblica, Heinemann, un sincero democratico, fu indotto a esercitare pressioni su Roma in favore di Kappeler. La Cassa venga assunta in prima persona dalle Confederazioni ponendo il governo di fronte alle sue responsabilità. E' infatti grave che su tale questione il ministro per il Mezzogiorno sia praticamente assente o, peggio, intervenga con direttive (come quella inviata nei giorni scorsi) che addirittura contraddicono altre da lui stesso emanate. Gianfranco Console

C'è disimpegno? Comunque, non alziamo le mani
Cari compagni, ho letto lo scoraggiato sfogo del compagno Guido Casarsa (l'Unità dell'8 febbraio). E' vero, passiamo momenti terribili, ma mi pare che nel complesso i lavoratori reagiscano in maniera notevole e intelligente contro chi ci vorrebbe portare allo sfascio. Il compagno neoparlante che ha intaccato la coscienza anche di militanti comunisti. Ma bisogna reagire, anche con durezza, di fronte all'atteggiamento di certi iscritti, minati da opportunismo e qualunquismo, e rammentare loro la responsabilità morale che si sono assunti chiedendo la tessera del Pci. Il punto su cui non sono assolutamente d'accordo col compagno Casarsa è adattare la tessera di non voler continuare con l'impegno socialista. Questo è un alzare le mani, segno di resa ed un'altezza alle posizioni di chi, aspirante ai comunisti, in tempi difficili come quello attuali si vede chi è un vero comunista. C. CACCIALUPI (Verona)

Tirano sull'INPS perché non è lottizzato

Bloccano nuove assunzioni impedendo la « mobilità » del personale degli enti inutili, ostacolano la lotta alle evasioni contributive: i nostalgici cercano così di fermare la riforma pensionistica

La riforma pensionistica ruota attorno al tema dell'unificazione del sistema previdenziale. Ma nel disegno di legge Scotti sono previste modifiche anche in altri ambiti della gestione della previdenza. Un tema è particolarmente importante: una definizione più appropriata delle responsabilità degli amministratori. Attualmente i controlli, generalmente lenti, diventano invece rapidissimi quando si tratta di obbligare qualche consiglio di amministrazione a compiere atti amministrativi che rientrano nei disegni del potere esecutivo, anche con scursu rispetto, o quanto meno con interpretazione forzata, della legge. La questione dei controlli deve essere posta, invece, in termini di efficienza, sottoponendo alle influenze di parte. E' evidente che il controllo non può essere visto solo in termini di legittimità. Deve essere anche un controllo politico, e per questo vanno regolamentati diversamente i rapporti tra organi di amministrazione, potere

esecutivo e potere legislativo. Tuttavia gran parte delle modifiche da introdurre nel campo gestionale sono, nel progetto di legge, delegate al governo, mentre, trattandosi di questioni di estrema delicatezza e importanza, dovrebbe la pena che le assemblee legislative spendano magari 15 giorni in più per deliberare direttamente, a scanso di inconvenienti, comitati o ritiri sine die. Che questo rischio esista è dimostrato dall'esperienza fatta dalla gestione a prevalente responsabilità politica del sindacato, osteggiata in mille modi da forze politiche che in passato hanno costruito non poche fortune elettorali sulla gestione degli enti. Questa situazione potrebbe ripetersi, se si tornasse ad una esclusiva responsabilità gestionale dei partiti presenti in volta in volta nel governo. Si è impedito, nel caso dell'INPS, di nominare una direzione collegiale valida sul piano tecnico professionale affiancando 4 vice direttori al direttore generale,

come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 689 del 1970, il che equivale a una decapitazione della direzione, fatto di una gravità eccezionale, che configura un comportamento di nero e proprio sabotaggio consapevolmente adottato. La deficienza numerica degli addetti costerà, ovviamente, la realizzazione del programma gestionale, ritardando il decentramento funzionale dell'autonomia. L'introduzione di una nuova e più efficace organizzazione del lavoro, e ciò aggira uno stato di malcontento, o addirittura di frustrazione, del personale, il quale risente anche delle insufficienze del primo contratto stipulato a norma della legge sul riassetto del passato, che ha lasciato invariati molti problemi e creato larghe zone di insoddisfazione. Di tutti i condizionamenti ai quali si è accennato, si sogna tener conto quando si discute dei tempi di liquidazione delle prestazioni da parte dell'INPS, tempi che, per alcuni tipi di esse, cer-

amente sono ancora inaccettabili, ancorché si sia in atto ogni sforzo da parte delle strutture dell'ente ad ogni livello per estendere ulteriormente quei miglioramenti che pure vi sono stati. Le forze politiche che hanno avuto comportamenti negativi nei confronti della gestione sindacale, sono quelle stesse che premono per imporre una lottizzazione politica nell'amministrazione. Questa lottizzazione a che cosa dovrebbe servire? A dar loro un maggior potere. Ma laddove esse hanno poteri decisivi, che sono le agenzie di quelle che possono essere all'interno di una gestione previdenziale — che fanno? Vediamo gli ultimi esempi.

Assunzioni e mobilità
Si è rimandata nel tempo l'attuazione di importanti delibere del consiglio di amministrazione, come quella per l'assunzione dei giovani (approvata dal CIP) dopo ben 15 mesi) con contratto di formazione e lavoro nell'area dell'autonomia dell'INPS (legge sull'occupazione giovanile), e quella sulla « mobilità » del personale da altri enti, mobilità prevista da varie disposizioni di legge, rimasta tuttora lettera morta. Alla mancata attuazione della « mobilità » del personale degli enti in via di scioglimento, fa riscontro per l'INPS — che di personale è carente — la difficoltà di

queste norme fossero adottate. Altro esempio: il CNEL ha votato per una dilazione nel pagamento della contribuzione dal 10 al 25 del mese successivo a quello in cui scade il periodo di paga; due settimane dopo era già pronto un decreto legge per attuare questa norma, senza tuttavia che ci si preoccupasse, in concreto e non solo a parole, di procedere ad un allineamento dei termini per quanto riguarda i pagamenti concernenti il fisco e altri enti assistenziali. Non si capisce perché le aziende debbano essere in grado di pagare l'IRPEF il 15 del mese successivo al periodo di paga, mentre invece non sono considerate capaci di pagare i contributi previdenziali alla stessa data. A proposito di contribuzione vi è poi da rilevare che la legge finanziaria ha stabilito che il minimo imponibile deve essere determinato con un decreto che preveda la coincidenza del minimo contributivo con il minimo imponibile; ebbene, nonostante che la legge finanziaria sia stata approvata dal Parlamento prima del voto del CNEL, cui si è fatto cenno, il decreto di attuazione di questa disposizione non è stato ancora emanato. Quindi tempestività assoluta quando si tratta di non disturbare « forsignori » (come direbbe Fortebraccio); se si tratta

invece dei lavoratori, la musica è diversa; allora biso- no fare scandali nazionali e si organizza magari una sorta di persecuzione di massa, come nel caso dei braccianti meridionali. Del resto altri perseguimenti in massa di evasori fiscali non è dato vedere. Ulteriore esempio significativo, sia pure di natura di versità, è costituito dalla dichiarazione alla TV, dopo l'ultimo incontro col presidente incaricato, dal capo della delegazione di un partito che ha chiesto di riesaminare quella che ha chiamato la « controriforma delle pensioni ». Naturalmente questo partito è uno di quelli che aveva approvato, sia pure con parziali e significative riserve, l'accordo governo-sindacati che costituì la base del progetto Scotti. Ecco dunque qual è il punto politico centrale che riguarda la gestione del maggior ente previdenziale. Ogni dibattito sull'INPS deve avere questa rilevanza politica, tendere ad impedire che, come nel passato, la gestione previdenziale sia subordinata ad interessi di parte. Occorre evitare una sedimentazione della politica di gestione a livello di singoli episodi o a livello puramente amministrativo, se si vuole veramente conseguire l'obiettivo del rinnovamento. Arvedo Forni

A ROMA
presso l'HOTEL CAVALIERI HILTON

3° SEMINARIO TRIBUTARIO

organizzato dalla rivista **il fisco**

L'IVA dal 1° Aprile 1979

23-24 MARZO 1979

- 1) Introduzione
- 2) L'iva italiana nella VI direttiva comunitaria
- 3) Operazioni imponibili, effettuate delle operazioni, territorialità - Registrazioni, dichiarazioni e rimborsi
- 4) Il meccanismo dell'imposta, operazioni internazionali, esenzioni, esclusioni, detrazioni dell'imposta, base imponibile e aliquote
- 5) Fatturazione delle operazioni e bolle di accompagnamento
- 6) Accertamento e Sanzioni, la disciplina del fallimento
- 7) Il regime speciale per l'agricoltura
- 8) Conclusioni

Quota di partecipazione per le due giornate: L. 148.200 (L. 130.000 + 18.200) versamento con assegno bancario o circolare o vaglia telegrafica intestata alla ETI s.r.l. - Viale Mazzini 25 - 00195 Roma - Informazioni: (06) 310078 - 317238

Nella quota di partecipazione sono compresi: coffee break e colazione di lavoro per la giornata di venerdì. L'Hotel Cavalieri Hilton concede ai partecipanti sconti eccezionali per il pernottamento. Telefonare: (06) 3151 Reception

Casmez: rispunta il clientelismo e blocca la riforma

La Cassa per il Mezzogiorno è praticamente paralizzato da alcune settimane in seguito all'agitazione promossa dai sindacati aziendali CISL e UIL. Malgrado le proposte unitarie avanzate dalla FIDEC (Cgil), tendenti a dare un «bocco» positivo e unitario alla vertenza, si profila un aggravamento della tensione nei giorni prossimi. I nodi da sciogliere non riguardano solo il nuovo contratto per i circa 3500 dipendenti di questo ente. La questione di fondo è quella della ristrutturazione organizzativa e funzionale, e cioè della trasformazione della Cassa da centro di clientelismo e sottogoverno in agenzia tecnica al servizio delle

Più del petrolio sono le scadenze del ciclo che dominano la borsa

MILANO — La questione del petrolio, riaperta dal rivolgimento in Iran non ha acceso (finora) fuochi ribassisti in borsa. Sembrano lontani i tempi (ma sono solo di qualche anno fa) in cui bastava assai meno per scatenare la bagarre degli « scopertisti », che notoriamente fanno affari sul deprezzamento artificioso dei valori e sono sempre allerta. Permane una tenuta di fondo, nonostante le incertezze non lievi del momento e della crisi di governo in atto. Ci sono poi alcuni valori che si distaccano dal « trend » complessivo e continuano a tener banco, come il titolo di Pesenti, l'Alcament. La conclusione dell'affare Credito Commerciale Monte dei Paschi, con l'avvenuta firma dell'accordo, ha permesso al titolo Alcament di riprendersi da un certo indebolimento accusato all'inizio della setti-

indiazioni della legge 183 e del programma quinquennale per il Mezzogiorno non più organismo predisposto per interventi dispersivi (« a pioggia ») come è stato nel passato l'intervento straordinario, ma una diversa organizzazione finalizzata al raggiungimento degli obiettivi ad essa assegnati. I progetti speciali, sviluppo industriale, attività per la regione). Ma né l'amministrazione precedente, né quella attuale hanno dato seguito con provvedimenti concreti di attuazione alle prescrizioni del nuovo regolamento. Anzi, con la nuova presidenza e con la nuova direzione generale sono stati perfino messi in discussione taluni punti positivi acquisiti. Nessun seguito hanno avuto le proposte proposte da noi avanzate in seno al Consiglio di amministrazione. Si sono invece sviluppate le manovre tese ad imporre una vera e propria « controriforma ». La verità è che l'involuzione che in questi mesi ha segnato

la politica democristiana non poteva non prodursi in fatti negativi anche nella gestione di un ente come la Cassa. Si mira oggi chiaramente ad un suo recupero in funzione clientelare ed elettorale. Da qui la vera causa della crisi e della paralisi. In questa situazione anche l'azione sindacale se non condotta nelle giuste forme può essere strumentale a copertura di tali manovre. Ecco perché appare necessario che rapidamente venga recuperata l'unità tra le componenti sindacali e che il problema della ristrutturazione della Cassa venga assunto in prima persona dalle Confederazioni ponendo il governo di fronte alle sue responsabilità. E' infatti grave che su tale questione il ministro per il Mezzogiorno sia praticamente assente o, peggio, intervenga con direttive (come quella inviata nei giorni scorsi) che addirittura contraddicono altre da lui stesso emanate. Gianfranco Console

timore delle società per i fatti iraniani? L'isteria da petrolio, malgrado gli sforzi dei « mass media » pubblici, non si è per ora propagata in borsa. La liberazione non gioverebbe alla causa della compressione e del rispetto reciproco tra le nostre due nazioni. La costruzione di una Europa libera e democratica presuppone altresì che il popolo tedesco ripudi totalmente le senza scappatoie « umanitarie », il suo passato nazista, così come il popolo italiano ha riscattato gli anni bui del fascismo attraverso la Resistenza, dalla quale è nata la sua democrazia. Sappia, l'opinione pubblica italiana, che vi sono anche le tendenze, ma è ferma nel far prevalere il senso della giustizia e del diritto. Wilhelm ALFF, Helmut DONAT, Michael MAHN, Ulrich WELTERS, Ingrid KURSCHNER, Marius WENZEL, Ernst W. KROSE, Johann SCHARRING, HAUSEN, Martin KOROL (Università di Brema)

Romolo Galimberti